

il gestore della linea, Telecom Italia, sebbene sollecitato più volte, non ha dato seguito ad azioni di rilievo, tanto da far intendere sostanzialmente che non intenda, nel prossimo futuro, inserire l'ampliamento del servizio ADSL nelle proprie strategie d'investimento;

il Ministro delle comunicazioni in una recente audizione nel Senato della Repubblica, ha dichiarato che devono essere considerati ammissibili interventi pubblici nel settore delle infrastrutture di comunicazione elettronica laddove necessario e che il Ministero ha costituito, insieme a Sviluppo Italia, una Società la Infratel Italia S.p.A, avente come scopo quello di ridurre il cosiddetto « digital divide » —:

se non ritenga necessario adottare rapidamente iniziative perché sia erogato il servizio ADSL sia ai numerosi abitanti della frazione di Paganica, sia alle attività industriali e commerciali che insistono all'interno del Nucleo Industriale di Bazzano, evitando così di penalizzare ancora una volta un territorio che affannosamente cerca di uscire da una grave crisi economica ed occupazionale. (4-12596)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta orale:*

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 24 gennaio 2005 un migliaio di persone hanno manifestato, nel centro della capitale somala Mogadiscio, contro la distruzione del cimitero italiano;

il corteo ha registrato la presenza importante del governatore della capitale che ha ribadito che l'azione dei criminali non rappresenta in alcun modo i sentimenti della popolazione somala;

fra l'altro i manifestanti hanno scandito *slogans* richiedendo la punizione degli assassini del generale Yusuf Ahmed Sarrerle, responsabile delle indagini sulla profanazione del cimitero italiano —:

se risulti al Governo che siano state avviate le procedure di ricostruzione del cimitero italiano di Mogadiscio, per dare un forte segnale della nostra presenza e per dare seguito concreto alla grande e generosa manifestazione pubblica di solidarietà offerta dai cittadini di Mogadiscio in data 24 gennaio 2005. (3-04120)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**MOLINARI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giovanni Boezio, classe 1914, ex combattente nella guerra 1940-1945, ha fatto domanda per ottenere la medaglia e il diploma di cavaliere di Vittorio Veneto per il padre Boezio Giuseppe classe 1879 ex combattente della guerra 1915-1918 deceduto il 16 febbraio 1968;

mediante disposizione del ministero della Difesa è stato consentito ai figli di formulare la richiesta per ottenere la medaglia di cui sopra;

su regolare modulistica il signor Boezio Giovanni ha formulato al Ministero la richiesta per il riconoscimento della onorificenza tramite raccomandata A/R;

da allora la famiglia Boezio non ha più ricevuto notizie e da informazioni desunte vi sarebbero altre centinaia di onorificenze in attesa di essere attribuite a combattenti come il signor Giuseppe Boezio —:

per quali motivi non è stata ancora consegnata la medaglia alla famiglia Boezio e entro quanto tempo verrà attribuita l'onorificenza in questione anche agli altri combattenti per non dimenticare il contributo e il sacrificio di quanti hanno combattuto per il nostro paese. (5-03869)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ROSATO, MARAN e DAMIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alla ristrutturazione dell'esercito e alle conseguenti modifiche alle dislocazioni di alcuni Corpi degli Alpini sul territorio nazionale, il Friuli Venezia Giulia è risultata la regione maggiormente penalizzata da tali variazioni per la decisione di sciogliere l'8° reggimento di stanza a Cividale del Friuli, in provincia di Udine, dimezzando la presenza alpina in regione;

immediata la reazione a livello istituzionale locale, con una cinquantina di mozioni approvate all'unanimità nei consigli comunali e provinciali volte a rivendicare la conservazione ed il rafforzamento del glorioso reggimento — costituito nel 1909 e insediato dal '97 presso la Caserma « Francescatto » — cui ha fatto seguito, in consiglio regionale, unanime posizione con cui veniva richiesto il mantenimento del reggimento a Cividale, anche perché sito ottimale dal punto di vista logistico e strategico;

il 29 luglio 2004 con l'approvazione dell'ordine del giorno numero 9/4233-B/9, la Camera dei Deputati ha impegnato il Governo ad intraprendere tutte quelle iniziative atte a conservare la sede dell'8° reggimento presso la sua sede di Cividale del Friuli senza smembramenti né distaccamenti;

a salvaguardia del glorioso corpo è sorto anche un Comitato spontaneo ed è stata avviata una raccolta firme che ha raggiunto in un mese il tetto delle 50 mila sottoscrizioni;

nonostante tali iniziative lo Stato Maggiore dell'Esercito ha deciso di procedere comunque allo scioglimento dell'8°, trasferendone il nome al reggimento di stanza a Venzone e mantenendo un'aliquota (Comando di Reggimento) su Cividale;

tale soluzione, creando, secondo l'interrogante, inefficienza e aumentando no-

tevolmente le spese considerato il trasferimento di oltre 150 ufficiali e sottoufficiali, trova un totale dissenso da parte degli enti locali, così come del Comitato, che ha individuato delle soluzioni alternative che permettano di conservare l'8° reggimento;

una prima soluzione, essendo un corpo da sempre ambito dai giovani volontari, potrebbe essere quella ospitare presso il reggimento coloro che optano per la ferma prefissata di un anno, nel caso venissero introdotti reggimenti formati esclusivamente da volontari;

essendo il numero dei reggimenti già prefissato e non potendo lo Stato mantenerne alcuno di più, un'ulteriore soluzione, a parere dell'interrogante, sarebbe di mutare denominazione al 6° Reggimento Alpini con sede in Alto-Adige — che di fatto è un'unità non solo un centinaio di effettivi preposti a gestire le aree di addestramento alpinistico e sciistico — mutandone il nome in « Distaccamento », « Compagnia », « Reparto », in modo che l'8° rientrerebbe nel computo dei reggimenti previsti;

un'ulteriore possibilità potrebbe essere quella di sciogliere e trasferire in Friuli il 5° reggimento Alpini di Vipiteno, che già dipende dalla Brigata Julia con sede in Friuli, e che non ha costruito nel tempo un radicamento così profondo con il suo territorio e la popolazione locale;

il 4° Alpini Paracadutisti di Bolzano è invece alla ricerca di una nuova struttura che sia in grado di sostituire la vecchia caserma e il Friuli risulterebbe la sede adatta con la sua posizione geografica strategica e le sue infrastrutture più che adeguate (aeroporto di Rivolto per gli imbarchi, Osoppo per l'area addestrativa, Venzone, Tolmezzo e Arterga per i poligoni, Aviano e Meduna Cellina per le aree di lancio, e con la possibilità di imbarco anche su elicotteri di grosse dimensioni appena fuori la caserma) —:

se il Ministro, rivedendo la decisione dello Stato Maggiore, intenda intervenire a

favore del mantenimento dell'8° reggimento nella sua sede storica. (4-12593)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERLOI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la forte contestazione proveniente dalle libere professioni nei confronti dello strumento degli studi di settore sembra non trovare adeguato riscontro presso il ministero dell'economia e delle finanze;

è in corso un vero e proprio braccio di ferro fra i professionisti e l'amministrazione finanziaria su tale tema e nell'incontro avvenuto il 25 gennaio 2005 fra i rappresentanti delle libere professioni e la Sose (la società per gli studi di settore) si è registrato un dissenso pressoché assoluto;

i professionisti chiedono ragionevolmente di mantenere lo strumento degli studi di settore nella fase di sperimentazione, mentre l'amministrazione finanziaria propende per una prossima, se non imminente, definitiva validazione;

i professionisti insistono, come fanno da sempre con una serie di argomentazioni di grande pregio giuridico e difficilmente criticabili, nel sostenere che gli studi di settore non rappresentano fedelmente, e neppure adeguatamente, la realtà economica delle categorie professionali ed aggiungono che sono assolutamente incompatibili con il principio di cassa utilizzato dagli ordini per la registrazione dei compensi;

secondo l'interrogante, le obiezioni dei professionisti non paiono certamente peregrine sicché una seria meditazione s'impone al Ministro dell'Economia sulla opportunità di valicare definitivamente lo strumento degli studi di settore —:

se, in accoglimento della richiesta dei professionisti di non provvedere alla

validazione definitiva dello strumento degli studi di settore, non ritenga di dover personalmente intervenire alla prossima riunione della commissione di esperti già fissata per il giorno 16 febbraio 2005, riconoscendo in tal modo serietà all'impostazione data dai professionisti medesimi alla loro posizione critica, che si limita a svolgere osservazioni finalizzate a rendere meno conflittuale e meno schematico — e dunque più proficuo — il rapporto fra fisco e categorie professionali. (3-04127)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 143 del 1991, recentemente modificato dal decreto legislativo n. 56 del 2004, ha stabilito che chi entro il 31 gennaio 2005, abbia un saldo sul libretto al portatore superiore ai 12.500 euro, deve recarsi in banca, per estinguere la summenzionata somma e suddividerla in altri libretti con importi inferiori;

per chi non ottempera a tale disposizione, la multa va dal 20 al 40 per cento a seconda dell'importo del libretto;

e tale sistema costituisce una facilitazione per coloro che ricorrono al riciclaggio;

in tal caso, il problema è costituito da circa 3 milioni e più di pensionati che, recandosi in banca 1 o 2 volte l'anno, non sono al corrente della nuova disposizione;

l'eventuale multa per l'incasso, porterà ad un *iter* giudiziario che ricadrà sempre sul povero risparmiatore —:

quali iniziative anche normative si intendano adottare al fine di prorogare il termine richiamato in premessa e se non ritenga di dover intervenire con urgenza attraverso gli organi di informazione per segnalare a tutti i risparmiatori quel che accadrà ai possessori di libretti di rispar-